

spallete, le testiere erano intagliate, dorate, dipinte<sup>(1)</sup>; i baldacchini e i cortinaggi di ricche stoffe di seta<sup>(2)</sup>, i capoletti ricamati o dipinti; le coperte spesso di tessuto di un solo o più colori, con figure e ornati (*celoni, zaloni*)<sup>(3)</sup>, talvolta damascate e con frange d'oro, *de aurea maiestate*<sup>(4)</sup>; le lenzuola e gli origlieri trapunti di seta e orlati di *punto tagliado con merli*<sup>(5)</sup>. Le zanzariere (*moschetti*) erano invece di tela o di rozza stoffa di cotone (*botana*), forse perchè più adatta a difendersi dal noioso insetto<sup>(6)</sup>. Le pareti e le porte delle camere ridevano di liete storie dipinte, e talvolta a fianco del letto, accanto all'inginocchiatoio, con strano contrasto, appariva qualche tela lasciva, a incitamento di voluttà<sup>(7)</sup>. Le raffinatezze del lusso notavansi particolarmente nei palazzi Vendramin-Calergi ai Santi Ermagora e Fortunato (*San Marcuola*), Tiepolo a Sant'Apollinare, Grimani a San Luca e a Santa Maria Formosa, Dolfin a San Salvatore, Foscarini ai Carmini. Le stanze del palazzo Trevisan, poi Cappello, sul rivo di Canonica, destarono l'ammirazione di Marco Sforza, fiorentino, inviato a Venezia quando il granduca di Toscana s'unì in matrimonio con Bianca Cappello. La *camera d'oro* dei Cornaro a San Maurizio aveva un camino con cariatidi d'oro, le pareti ricoperte di *samisdoro*, e un cornicione, la cui doratura si giudicava del valore di diciotto mila ducati d'oro. Più distintamente, per le molte descrizioni che ne furono fatte, possiamo rivedere l'appartamento dei Foscari a San Barnaba. Il palazzo, acquistato nel 1429 dalla Repubblica per seimilacinquecento ducati, ragguagliati a circa dugencinquantamila lire italiane, donato e poi ritolto all'infido duca di Mantova, fu dopo dieci anni dato in dono a Francesco Sforza; poi anche a costui, per le medesime ragioni di malsicura fede, confiscato e posto all'incanto. Intorno al 1447, acquistato dal doge Francesco Foscari, che lo rifabbricò e lo alzò di un piano, fu abbellito via via coi dipinti di Giambellino, di Tiziano, di Paris Bordon, del Tintoretto e di Paolo Veronese, il quale rappresentò l'*Aurora* nel soffitto di una stanza, e di un'altra disegnò il pavimento a mosaico.

così foggiate, c'erano anche dei cannoni. Il pitale forse si nascondeva nella predella, o banco da notte: *casseleta da banco da leto depenta* (*Invent. Varisco de Bussis cit.*). Della *seggetta* si trova menzione in qualche inventario veneziano. Nell'Arch. di Stato (*Magistrato del Petizion. Inventari*, vol. IV, a. 1585-1589), in un *Inventario et nota 1586 m. v. 35 febr. de tutti et cadauni beni che furno de raggion del q. Ecc. sig. Alvise Venier fisico, ritrovati nella sua solita habitation in contrà de S. Soffia zo del ponte de Noal*, si legge: « Nella camera grande dove morse il detto sig. Alvise: Una cassetta d'albeo depenta con il cãntaro et uno scagnielo piccolo d'albeo sopra ». Ivi pure nell'*Invent. et nota* (1587, 25 marzo) *delli beni de raggion del q. sig. Piero di Redolphi, nella q. sua solita habitation in contrà de S. Giacomo dall'Orio* si legge: *Una cassetta d'albeo con el suo cãntaro*. Pertanto, se la voce *cãntaro*, anche nel dizionario del Boerio, è spiegata come il vaso per deporvi il superfluo del ventre, è fuori di dubbio che la *cassetta* era la *seggetta*.

(1) *Una lettiera de nogara dorada cum el suo letto et stramazzo et parariccio* (saccone di paglia), *coltre* (coperta), *quattro cussini et un cavazzol* (*Inv. Odoni cit.*).

(2) *Un pavion de grogran (gros grain) intagià de raso giallo*. — *Un pavion de damaschetto cremestn et zallo con la sua coperta et bancaletto*. (*Invent. Polani cit.*). — *Un padiglione di vello giallo di seta bellissimo fatto in Candia* (*Test. del patrizio Andrea Arimondo, 12 febr. 1596, CICOGLIA, Iscr. VI, 114*). — Per il fornimento dei letti si veggia in Appendice il cit. *Inventario Marcello* (n. VI).

(3) A. SCHIAPARELLI, *La casa fiorentina e i suoi arredi nei sec. XIV e XV*, Firenze, 1908, vol. I, pag. 226. — *Zalonus blavus; unus zalonus tessutus pro lecto vergato*. (*Inventari*, n. V e IX, pagg. 510, 519 del vol. I di questa Storia). — *Zaloni do dopi, zaloni uno a vergato, zaloni 4 grandi de braza 4*. (*Invent. G. B. Balbi, 1525, 16 febr. Cancell. inf., B. 34*).

(4) PIETRO CONTARINI, *Argo vulgar*, Venezia, De Fortis, s. a. lib. I, c. 5. — *1 coltra de restagno d'oro foderata de ormesin verde, 1 coltra foderata de cendado rosso*. (*App. Invent. del card. Battista Zeno, 1501, n. I*). — *Una choltra de bohasin biancho cum la sponda de ormesin cum anemali lavoradi de seda e d'oro*. (*Invent. Marco Contarini cit.*).

(5) *Un paro (lenzuoli) cum lavori negri e bianchi et smalti lavoradi a vergola et un paro lavoradi de aze bianchizae a ponto ugnolo; et un paro de entemelle lavorade de rechamo d'oro* (*Invent. Marco Contarini cit.*). — *Un paro de lenzuoli a malette et merli* (*Invent. Gritti cit.*). — *Fornimento da letto de damaschin limonzin*. (*Test. Alvise Malipiero cit.*). — *Un fornimento da letto de damasco zallo recamado attorno tutte le coltrine, con dui cussini d'oro et el suo covertor d'ariento*. (*Invent. Odoni cit.*).

(6) *Un moscheto de botana* (*Invent. Badoer cit.*). — *Uno moscheto de tela bianca cum certi lavori atorno de seda e oro*. (*Invent. di Alvise Zusto, 1525, Cancell. inf., B. 34*).

(7) Nella *Notizia di op. di dis. cit.* (ed. Frizzoni, pag. 160) si legge che nella camera del mercante Andrea Odoni le casse, la lettiera, et porte furono dipinte da Stefano (Da Re bergamasco), discepolo di Tiziano. E nella stessa camera vedevansi: *la nuda grande destesa da drietto al letto fu de man de Jeronimo Savoldo Bresciano*. Nel cit. *Inventario Odoni: Un retratto de una donna nuda nella callezella della lettiera*.